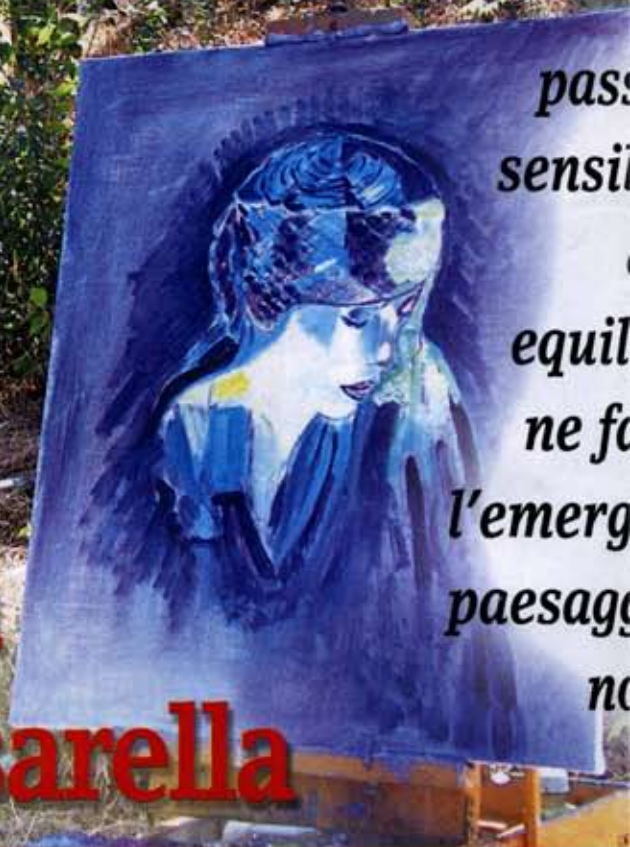


di **Peppino di Paolo**

Il pittore impressionista Giuseppe Passarella



Alcuni sostengono che il luogo natio non è quello dove si nasce con il corpo, ma quello dove, per la prima volta, si posa uno sguardo consapevole su di sé e permette di compiere le prime esperienze, che regalano le prime certezze. Non desidero né sostenerlo, né pormi in antitesi con questo concetto. Non è il tema da trattare. Ma esso viene sfatato, con amorevole semplicità sincera, dallo stesso personaggio in esame.

Trattasi del pittore Peppino Passarella, che nasce a Conocchiola di Campobasso il 26 marzo 1953. Ho voluto rimarcare l'appartenenza alla contrada, perché qui è nato e vive, in simbiosi da sempre, con il suo humus, l'habitat che ne alimenta il pensiero, la vita, le ispirazioni per le realizzazioni delle sue creature pittoriche. Ma, poiché il luogo di nascita ed il mondo in cui hanno preso coscienza i primi intendimenti del nostro artista sono gli stessi, possiamo doppiamente affermare che Peppino Passarella, prima di essere campobassano, è cittadino di Conocchiola. Qui ha mosso i primi passi da pittore, qui ha spesso dipinto in compagnia di Peppino Eliseo, Michel Casertano, Giovanni Leo Paglione. Mi risulta, tra l'altro, che in questo luogo si è pure cimentato un altro grande del firmamento pittorico molisano, Marcello Scarano.

Peppino Passarella non ha frequentato l'Accademia di belle arti o il Liceo artistico. E' un autodidatta, innamorato dell'arte pittorica e della natura. Quando in un pomeriggio di gennaio mi ha invitato nel suo studio a vedere le diapositive delle sue opere, mi ha mostrato con orgoglio ed amore il paesaggio naturale circostante.

Mi ha rivelato il suo smisurato amore per la natura in maniera calda e vibrante. Quasi con commozione. Le appassionate ed amorevoli descrizioni dei soggetti dipinti, la partecipazione attiva, come stesse realizzandoli in quei momenti, mi hanno coinvolto emotivamente, facendomi sovenire il "Cantico delle creature" o "Cantico di frate sole" di s. Francesco d'Assisi.

Senza voler dissacrare il "Poverello d'Assisi", le dolci pennellate, intrise di amore viscerale per la natura nei paesaggi dipinti dal Passarella, divengono un inno alla bellezza.

Le peculiarità pittoriche del Passarella si evidenziano, inequivocabilmente, nella corrente pittorica dell'Impressionismo. "Impressionismo rivisto a modo mio", come dice lui. Certamente una forma di rinnovamento dei soggetti e di eliminazione di ogni formalismo accademico, con esaltazioni del colore puro e di una nuova linea del disegno. Perciò, sgorgate

dal profondo dell'anima in meditazione, come quelle luminose e profonde di Peppino Passarella. Dunque, le sue esternazioni, artisticamente elaborate dal pennello della sua nobile creatività, lo sono. Quindi, rispettano i canoni della corrente.

La particolarità, fra le tante, più affascinante del Passarella, è la rappresentazione dei tetti. A me danno la sensazione, consentitemi una licenza poetica, che si abbraccino con tenerezza. Quanta dolcezza evocano! Forse Peppino, attraverso i tetti vuole trasmettere la sacralità della famiglia, raccolta intorno al focolare o al desco domestico. Forse, quella della sua famiglia patriarcale, che, come ho potuto constatare, ancora oggi, vivaddio, sussiste. Ed è splendido! E santo!

Ho letto su un testo di psicologia questa affermazione "Meglio gestire che subire". Mi pare legittima. Attraverso il dialogo intercorso con Passarella mi è sembrato di capire che lui capovolgia l'azione dei verbi quando dipinge. Inizialmente non ho afferrato la sua logica perché - è inutile nascondere - il nostro "io", il nostro "egocentrismo" sono più propensi a gestire per avere la facoltà di discernere, apparire, disporre, operare.

Per un artista come Passarella, invece, è meglio subire - l'ho capito dopo -, quando l'ispirazione predomina sulla razionalità. In fondo, subire un influsso ispiratore significa raggiungere un momento di grazia, che permette di estrarre i moti interni in realizzazioni pittoriche, saturate di espressività, che alimentano ammirazione ed estasi.

Questa sensazione Peppino Passarella la prova quando lo assale il desiderio di dipingere. Perché nella vita di tutti i giorni si avvale della capacità di gestire, per essere più coerente nel comportamento sociale ed etico. Egli è anche un cittadino irreprensibile.

Per questa sua capacità di discernimento le sue rappresentazioni pittoriche lasciano stupefatti!

Abbiamo detto che i suoi paesaggi e le sue nature morte sconfinano nel bello naturalistico ed ideale. Persino in quello spirituale.

Allora Peppino Passarella, attraverso la sensibilità della sua arte figurativa contribuisce, con il bello, non dico a salvare il mondo, ma a renderlo migliore.

Artisti, come Peppino Passarella, attraverso le loro mirabili evoluzioni, portano, appunto, al Supremo.